

cd centro documentazione

deportazia
deportazione

di puccy paleari / elena pollastri

Memorial di Auschwitz 2 Birkenau fotoitinerario

Il tema della deportazione nazista attraverso la visita al Lager

Utilizzare i luoghi come strumento per conoscere la storia

**È in questi luoghi, nei Lager nazisti, che dal 1933
al 1945 milioni e milioni di persone
di ogni età, professione, classe
sociale, idea politica, fede religiosa,
nazionalità,
hanno subito ingiustizie, sofferenze, violenze,
morte**

Dalla liberazione i Lager hanno subito notevoli modificazioni:

- **non ci sono più carnefici e vittime**
- **molte strutture originali sono state abbattute**
- **altre adibite a nuove funzioni**
- **installazione di nuovi edifici e di nuovi elementi**

In alcuni luoghi non è stato conservato nessun elemento della struttura originale del campo di concentramento

Il Lager che ci si appresta a visitare è quello delle

pietre, delle cose, degli oggetti

dove pochissimi gli elementi e i documenti esposti riferite alle persone:

vittime ed aguzzini

Tutte le modificazioni apportate hanno dato vita ad una nuova organizzazione dello spazio Lager. Dobbiamo essere consapevoli di visitare un
“presunto autentico”.

La nostra proposta di visita si basa prevalentemente sulla osservazione dell'organizzazione di uno spazio opportunamente progettato per assolvere a precise funzioni, come:

controllare

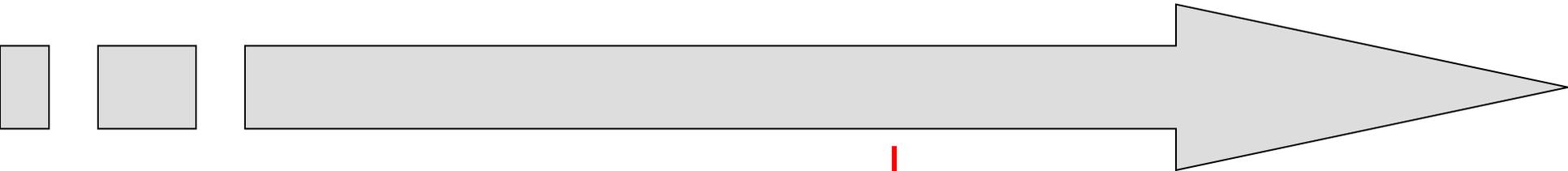
punire

produrre (attraverso lavoro forzato)

annientare

L'itinerario di visita non è strutturato per vedere tutto. Il percorso è organizzato per osservare alcuni punti fuoco riferiti ai luoghi, agli strumenti e ai materiali documentari che hanno concorso al controllo, al punire, al produrre e all'annientare.

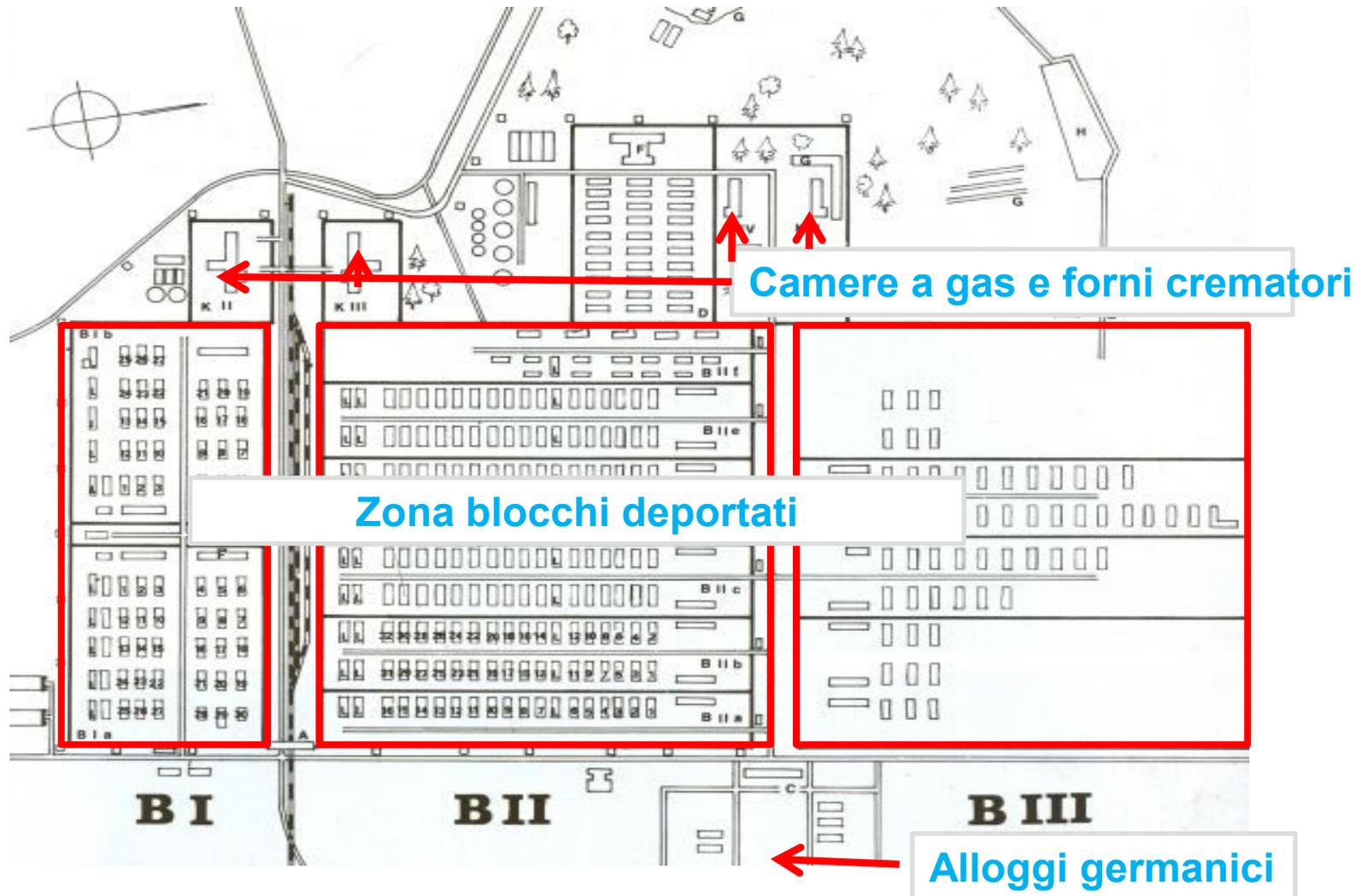
Istituzione del Lager



ottobre 1941

Auschwitz 2-Birkenau

La suddivisione e funzione degli spazi



Zona dei deportati



Una estensione di circa 170 campi di calcio



01 - Auschwitz 2 Birkenau-ingresso



02 - Auschwitz 2 Birkenau- veduta dalla torretta settore B1 a



Dall'alto della torretta si vede la grande area occupata dallo spazio Lager che si estende su un'area di circa 175 ettari (1 ettaro corrisponde a un quadrato di 100 metri per lato).

La strada che corre centrale al Lager (o *Lagerstrasse*) ed i binari interni al Lager che corrono ad essa paralleli, separa in due grandi parti l'area del Lager: a sinistra il settore BI, quello delle donne e sulla destra la zona degli uomini e delle famiglie, il settore BII. Da osservare le numerose suddivisioni interne ai singoli settori, realizzate con reticolati e con fossati.



03 - Auschwitz 2 Birkenau - ingresso settore B1



04 – Auschwitz 2 Birkenau - elementi di separazione



05 - Auschwitz 2 Birkenau - elementi di controllo



06 – Auschwitz 2 Birkenau – binari interni al Lager di arrivo dei trasporti

Viaggio e trasporto

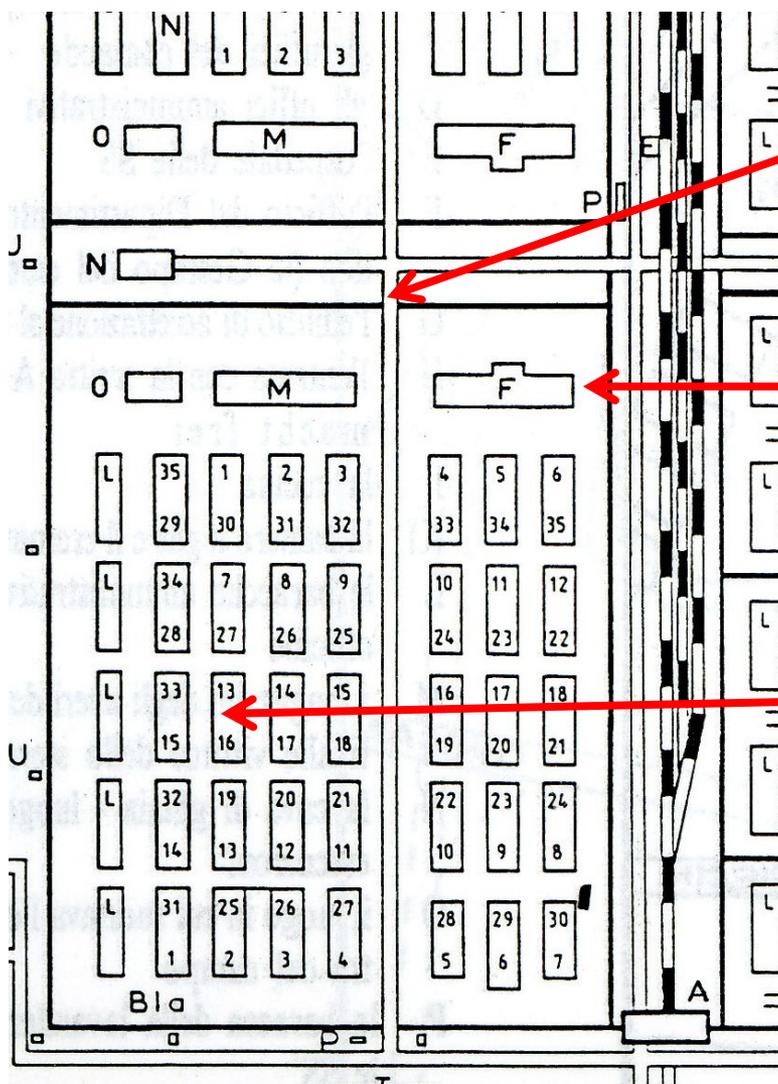
*Testimonianza di Ines Figini,
deportata nei Lager di
Mauthausen, Auschwitz 2-
Birkenau, Ravensbrück*

Arrivo al Lager

*Testimonianza di Natalia Tedeschi,
deportata nei Lager di Fossoli,
Auschwitz-Birkenau, Bergen Belsen,
Dessau (campo dipendente da
Buchenwald), Terezin*

Questo tratto di ferrovia entrò in funzione nel mese di maggio del 1944.

I carri bestiame entravano dentro al Lager per le operazioni di scarico dei deportati.



Ingresso settore B1

settore B1a – edificio adibito
alle procedure di ingresso

Procedure di ingresso

Testimonianza di Maria Komel,
deportata nei Lager di Auschwitz,
Ravensbrück, Neustadt-Glewe

Tatuaggio

Testimonianza di Natalia Tedeschi,
deportata nei Lager di Fossoli, Auschwitz-
Birkenau, Bergen Belsen, Dessau (campo
dipendente da Buchenwald), Terezin

Nel blocco 13 (ex Block 16A) sono stati rinchiusi nel 1944, bambini di Varsavia con le loro madri, qui deportati dopo la rivolta antinazista avvenuta in quella città. All'interno sulle pareti, si trovano alcuni disegni ispirati alle favole, forse per rendere meno terribile la deportazione dei bambini.



Auschwitz 2 Birkenau – interno blocco 13



05 - Auschwitz 2 Birkenau – esterno di un blocco



06 - Auschwitz 2 Birkenau - interno blocco

Blocco

*Testimonianza di Maria Komel,
deportata nei Lager di Auschwitz 2 -
Birkenau, Ravensbrück, Neustadt-
Glewe*

*Testimonianza di Nerina De
Walderstein, deportata nei Lager di
Auschwitz 1, Auschwitz 2-Birkenau,
Flossenbürg, Plauen (campo
dipendente di Flossenbürg)*



07 - Auschwitz 2 Birkenau - koje



08 - Auschwitz 2 Birkenau – lavatoio interno
al blocco

**Alle estremità di molti blocchi
due locali adibiti, uno a lavatoio e
l'altro a latrina per le deportate**

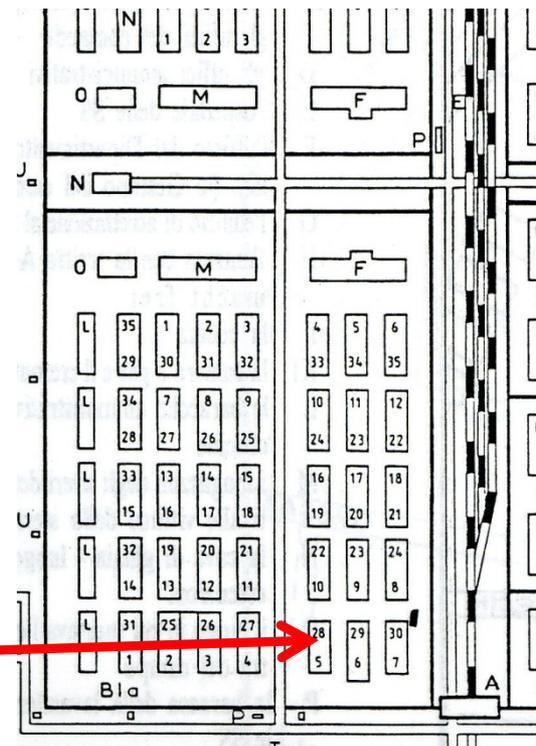


09 - Auschwitz 2 Birkenau – blocchi 25 e 26

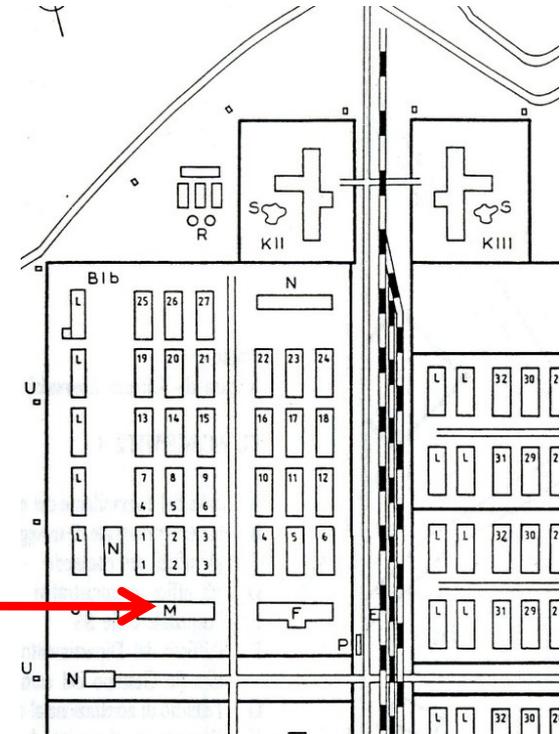
I blocchi 25 e 26 sono uniti da un muro che li chiudeva a formare un unico spazio. Il blocco 25 era detto “Baracca della morte” perché qui sostavano le donne selezionate in attesa di andare alla camera a gas.



10 - Auschwitz 2 Birkenau - blocco esperimenti



Settore B1b



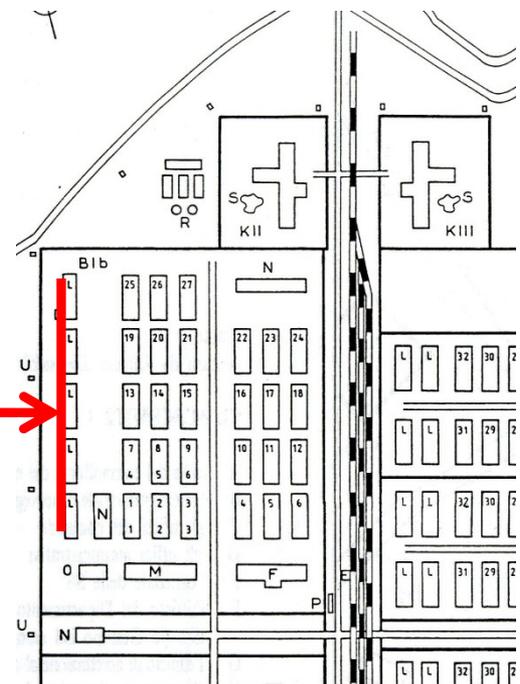
11 - Auschwitz 2 Birkenau – carro della cucina

Davanti al blocco cucine si trova un carro che serviva a trasportare il pane.

Alimentazione

Testimonianza di Iolanda Marchesich, deportata nei Lager di Auschwitz 2-Birkenau, Mauthausen

Testimonianza di Maria Komel, deportata nei Lager di Auschwitz, Ravensbrück, Neustadt-Glewe



12 - Auschwitz 2 Birkenau – uno dei blocchi latrina

Una lunga fila di buchi che servivano da gabinetto collettivo. Alle pareti una delle scritte “educative”.

Testimonianza di Ines Figini, deportata nei Lager di Mauthausen, Auschwitz 2-Birkenau, Ravensbrück

Testimonianza di Natalia Tedeschi, deportata nei Lager di Fossoli, Auschwitz 2- Birkenau, Bergen Belsen, Dessau (campo dipendente da Buchenwald), Terezin

Esterno dai settori

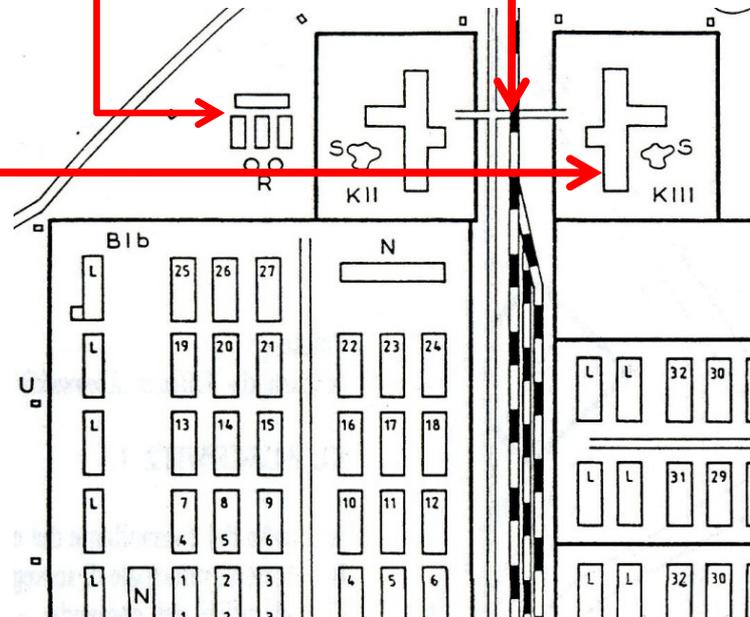


13 - Auschwitz 2 Birkenau -
krema 3

Resti crematori 2 e 3

Alcune fosse comuni

Monumento internazionale





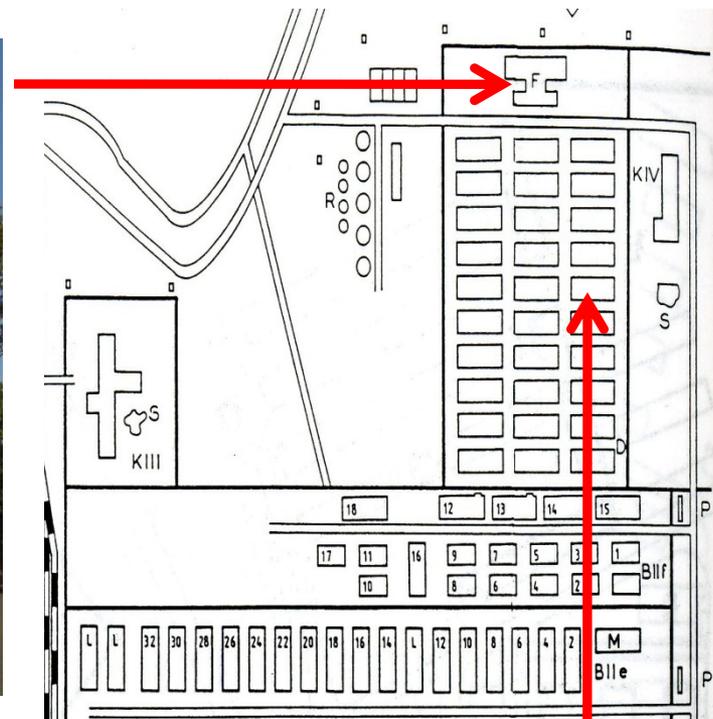
14 - Auschwitz 2 Birkenau - sauna

Sauna

Grande edificio chiamato “Sauna” dove avvenivano le procedure legate all’ingresso nel Lager dei deportati ovvero: la spogliazione, la rasatura, la depilazione, la doccia, la disinfestazione e la vestizione. Nella “Sauna” è stato oggi allestito un percorso museale.

Canada

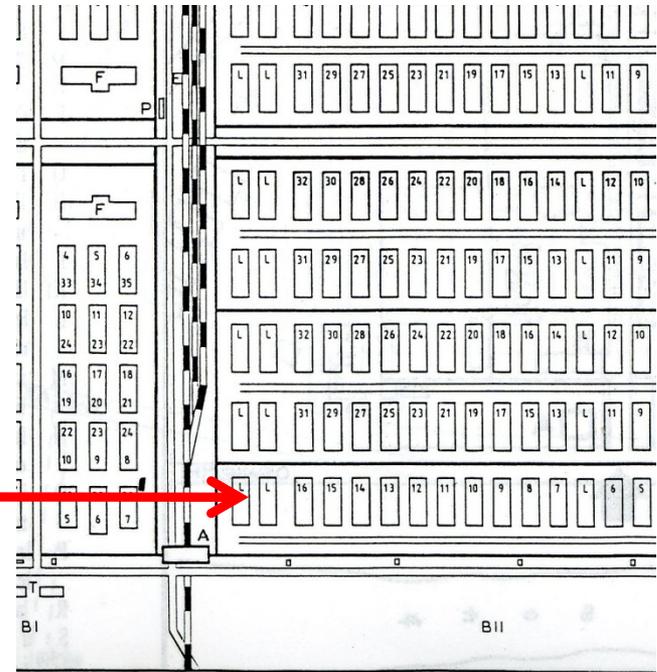
Si trovano i resti di 30 blocchi dove venivano ammassati i vestiti e gli oggetti sottratti ai deportati al momento del loro ingresso nel Lager. Prima dell'evacuazione del Lager tutti questi blocchi vennero incendiati da parte delle SS. Parte degli oggetti dei deportati sono visibili in una teca allestita dove sorgeva il blocco n. 5.



Settore B2



15 - Auschwitz 2 Birkenau - esterno blocco



Questa prima fila di baracche era destinata alla quarantena degli uomini deportati nel Lager di Auschwitz 2 – Birkenau. Sono blocchi separati dagli altri. Evidente è la struttura diversa dei blocchi dal Settore 1. queste baracche sono di legno perché progettate per essere stalle per il ricovero di 52 cavalli. Sebbene non dotate di finestre, furono adibite a contenere 400 e più persone.



16 - Auschwitz 2 Birkenau – interno blocco adibito a latrine



17 - Auschwitz 2 Birkenau – interno blocco con letti a castello

**Testimonianza di Leone Fiorentino,
deportato nei Lager di Fossoli,
Auschwitz 2-Birkenau, Stutthof e in
diversi suoi sottocampi, Natzweiler,
Hayingen (campo dipendente da
Natzweiler) e a Dachau.**



18 - Auschwitz 2 Birkenau – interno blocco con Iscritte “educative”

Muovendoci nello spazio Lager per leggere la sua topografia ci si sarà accorti come l'elemento **separazione** è imperante: la struttura Lager separata dal contesto sociale; gli spazi Lager suddivisi, separati tra loro da muri, fossati e reticolati. La separazione è tra gli elementi base dell'organizzazione dello spazio Lager. Con il percorso di visita si sono individuati gli spazi dei carnefici e quelli delle vittime. Una distinzione ben precisa. Ora sappiamo dove stavano gli uni e dove gli altri.

Necessita consultare altre fonti per conoscere e capire altri aspetti relativi alla storia del Lager, al sistema delle deportazioni, come ad esempio la procedura riferita all'immatricolazione: era nel complesso dei Lager di Auschwitz che il numero di immatricolazione veniva anche tatuato sull'avambraccio sinistro dei deportati.

Difficile anche per l'assenza di precisi materiali documentari esposti, acquisire conoscenze e informazioni sulla disumanità delle condizioni di vita, la promiscuità, il sovraffollamento (quanti deportati "vivevano in una baracca"?), la mancanza di igiene fonte di malattie, la paura fisica e psicologia alla quale i deportati erano sottoposti, la difficoltà di comunicare per la babele di lingue, le condizioni del lavoro forzato e la tipologia delle produzioni, l'annullamento della persona attraverso il forno e la dispersione delle ceneri, le procedure di annientamento. Come conoscere visitando lo spazio Lager, le storie dei deportati, le località di provenienza i motivi e i percorsi di deportazioni, le storie delle vicende umane che qui si sono consumate?

La visita porta frequentemente ad approfondire altri aspetti del sistema Lager e offre diversi spunti di riflessioni sull'esperienza stessa e sui contenuti dei temi trattati, come:

- che la visita non avrà esaurito l'argomento concentrazionario;**
- che molto difficile se non impossibile ricostruire le storie delle deportazioni, con quanto rimasto;**
- in riferimento alle forme e ai modi di conservazione e trasmissione della storia e della memoria;**
- sul valore e l'importanza del bene storico: cosa salvare e cosa eliminare;**
- sul come dare concretezza al *mai più* di simili eventi.**

**Questo è uno dei molti Lager
istituiti dai nazisti in tempi e luoghi
diversi e con funzioni differenti.**

Gli stralci delle testimonianze sono tratte dai siti:

www.testimonianzedailager.rai.it

www.lageredeortazione.org

I materiali possono essere utilizzati citando la fonte. grazie

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Viaggio - Transport

INES FIGINI

Più o meno quanto è durato il viaggio lo ricordi?

R: No, non lo ricordo questo, perché si dormicchiava, non so, forse due giorni, questo non lo posso sinceramente dire, perché eravamo così fuori di noi, un po' si piangeva, un po' si dormicchiava, quindi il tempo per noi non era scandito da pensare che ora sarà, eravamo terrorizzate. Guardando fuori, vedendo tutta questa neve, io ricordo tanto questi candelotti di ghiaccio, questi pini, foreste immense, ho questi ricordi così, ma quasi sfumati nella mia memoria.

Non è che sia molto vivo questo viaggio, perché quando tu non sai cosa puoi fare, una ragazza di vent'anni, ventuno, eravamo su per giù quasi tutte giovani, mai viaggiato, mai avuto un'esperienza di viaggio, da sapere se eravamo in Austria, forse noi pensavamo Austria chissà dove era, Cecoslovacchia, un nome che a noi ci sembrava chi sa come, capisci è nebuloso quel periodo lì, sinceramente.

D: Però ti ricordi bene dove siete arrivate?

R: Certo. Naturalmente, io non sapevo ancora che si chiamava Oswiecim, Birkenau, non sapevamo, quando vidi questo treno che entrava in questo posto, come dicevo, illuminato a giorno, con questi ordini, dicevamo "Ma dove siamo capitati? Ma chi sa?"

Poi il rumore dei vagoni che si aprivano, questi ordini così forti, tedeschi, duri, di scendere ed, infatti, noi giovani subito dai vagoni scendemmo, ma c'era gente handicappata, gente anziana, bambini, gente che non poteva saltare addirittura, e quindi lì, questo l'ho in mente molto bene, salivano i militari, o a pedate o a buttare giù così anche i bambini, e scene che proprio che ... "Ma dove siamo capitate? Forse è l'inferno? Ma cosa sarà?"

Eravamo quasi gelati, non so se nella mente, che non si poteva neanche formulare dei pensieri dal terrore, il freddo intenso, perché puoi immaginare a fine marzo là c'era anche neve, immaginare una cosa così, questa gente che urlava, perché dividevano le famiglie, i bambini che piangevano e chiedevano della mamma, la moglie chiamava il marito, il figlio ..., una cosa che forse anche avendo fantasia non si poteva immaginare una cosa così.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.lageredeportazione.org

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

L'alimentazione

MARIA KOMEL

D: Maria, parli di mangiare, ma in realtà che cosa vi davano?

R: Con rispetto parlando, io sono contadina ma i maiali a casa mia mangiavano meglio di noi. Le patate con il mestolo, con la sabbia te le buttavano là, non vi erano forchette, cucchiari, magari di notte, con rispetto parlando, certe che non andavano lontano al gabinetto perché era lontano la facevano là, magari tu mangiavi senza acqua, senza niente, l'acqua era come avvelenamento perché se la lasciavi lì un quarto d'ora venivano gocce di ruggine di sopra. Infatti, era proibito bere l'acqua, si mangiava neve in inverno e si calmava anche la sete.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.lageredeportazione.org

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Arrivo al Lager

NATALIA TEDESCHI

Quando poi hanno aperto il portellone del carro bestiame dove siamo scesi, tutti questi ordini in tedesco che non si capivano, abbiamo solo capito che dovevamo lasciare lì tutti i nostri bagagli perché qualcuno, forse qualche interprete o qualcuno dei prigionieri che sapeva il tedesco aveva capito che le nostre cose ci sarebbero poi state restituite in un secondo tempo. E noi anche lì abbiamo creduto. E poi hanno diviso immediatamente le persone giovani, le persone meno giovani, gli uomini dalle donne, quelli che potevano entrare in campo o meno. Io sono sotto braccio a mia mamma, la mia mamma che non aveva ancora 50 anni, ne aveva 49, mi è stata strappata dal braccio proprio, è una sensazione che ho ancora adesso, che sento questo braccio che trema, mi è stata staccata e io sono andata nel gruppo di quelle che entravano in campo e mia mamma, senza che io me ne rendessi conto, è stata divisa.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.testimonianzedailager.rai.it

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Procedure ingresso - tatuaggio

NATALIA TEDESCHI

..ci hanno tatuato il numero sul braccio, il mio numero è: A5404...

...c'era una addetta a questo lavoro che aveva una piccola penna in mano con un pennino che finiva con uno spillo, e questo spillo era intinto in un inchiostro speciale, veniva tatuato il braccio in quel modo lì.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.testimonianzedailager.rai.it

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Blocco

NERINA DE WALDERSTEIN

Nel blocco quando abbiamo visto quei castelletti dove ci si dormiva in sei per sei, come le sardine, e noi giovani dormivamo a terra, perché io ho dormito per quasi un mese forse anche più sulla terra nuda. Che eravamo tante dentro in quel blocco e non ci si poteva stare dentro una all'altra, sopra all'altra perché non ci si poteva girare, quando ci si girava che eravamo stanche di essere in un fianco si batteva l'una si svegliava l'altra, ti prego ci si gira dalla parte opposta, perché le ossa dovevano facevano male. Allora ci si girava e poi non potevi più resistere e ti levavi di.. una di meno, che potevano riposare un po' le altre, ci si sedeva per terra e a terra ci si addormentava... logicamente. Dormivamo, dormivamo a terra. Più di qualcuna ha fatto questo lavoro perché non era possibile, poi appena arrivata eri grassa eri in carne e dove ti mettevano...era impossibile dormire là, non ti potevi sedere perché era impossibile... era talmente basso che non potevi sedere perché altrimenti dovevi sedere dentro e per poterti sedere dovevi scendere dovevi sedere in terra. E poi la notte ...le cimici, sai tu. Quando spegnevano la luce in pochi secondi ti prendevi sul braccio, ti sentivi camminare, facevi una retata di cimici ...spaventoso, era una puzza tremenda, spaventosamente ...impossibile potere addormentarsi. Poi ci si è abituati ma non del tutto. E così ogni notte era la corsa alle cimici perché altrimenti ti mangiavano, avevamo tutte le braccia tutto il corpo beccato dalle cimici. Erano tremende, grandi, non ho mai visto una cosa simile, la prima volta non sapevo cosa c'era... le cimici, ma da là ho imparato bene.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.testimonianzedailager.rai.it

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Procedure d'ingresso

Spoliazione – depilazione – rasatura – doccia - vestizione

IOLANDA MARCHESICH

Mi ricordo che ci hanno portato in un grande salone, c'era un bancone grande e lì ci hanno portato via tutto l'oro, vestiti e tutto, ci hanno denudato, ci hanno dato una coperta e lì stavamo fino a che hanno finito, poi ci hanno messo in un altro grande casermone, per terra, senza acqua e senza niente e poi ci hanno messo nelle baracche. Tirati via i capelli tutti, io avevo un dito, ci hanno rasato tutto.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.lageredeportazione.org

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

L'alimentazione

IOLANDA MARCHESICH

D: Com'era l'alimentazione?

R: Triste. Zuppa, che non si poteva neanche mangiarla. Era lotta quando si aspettava in fila, perché fame era, loro facevano quello che volevano, amici o conoscenti che c'erano prendevano sempre qualche cosa meglio di noi. Capitava che prendevi solo l'acqua, solo il liquido, e dovevamo andare avanti. La sera era un pezzettino di margarina, un pezzo di pane. Alla mattina ci davano caffè, c'era una rottamaia. Siamo sopravvissuti non so come. Guardi noi a Hirtenberg lavoravamo in fabbrica; a pranzo restava tutto il mangiare sul tavolo, non si poteva mangiare. Non andava giù. Tanti giorni lei vedeva tutte le trenette che davano loro rimaste sul tavolo piene perché non si poteva mangiare.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.lageredeportazione.org

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Procedure ingresso

MARIA KOMEL

Quando siamo arrivati ci hanno fatti andare in questa baracca, in un grande salone, ci hanno spogliati nudi, tagliati i capelli, ci hanno tagliati dappertutto ci hanno fatto andare su un lungo corridoio e alla fine ci hanno tagliato i capelli e là si doveva entrare in una vasca ma non si sapeva quanto era profonda per cui si aveva paura di entrare.

Dietro vi era un ufficiale tedesco che ci scortava, era una specie di disinfettante e di lì si passava dentro in un bagno grandioso con le docce e là ho visto delle ragazze senza i capelli, a me li hanno lasciati corti, senza capelli, e abbiamo preso paura perché si pensava che ci avrebbero messo insieme con gli uomini, invece, erano le ragazze con i capelli tagliati a zero e lì ci hanno aperto l'acqua un po' calda e un po' fredda e appena insaponate hanno chiuso l'acqua e si doveva passare avanti.

Nello spazio da dove siamo venuti vi era un mucchio di abiti sporchi di sangue e di tutto e ci si doveva vestire più avanti un mucchio di scarpe, il paio nemmeno a parlarne, ti dovevi scegliere subito, di lì ci hanno portato in questo reparto e ci hanno fermati per dormire di notte.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.lagereportazione.org

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Blocco

MARIA KOMEL

D: Come ti ricordi il blocco, era grande, eravate dentro in tante donne?

R: Era grande, con le camere da letto, erano al piano, era uno spazio di pochi metri, 1,5 x 1,5 e si dormiva in dieci come sardelle, quando si alzavano le coperte si doveva mettere a posto perché poi passava il controllo, se una coperta era malmessa si prendevano legnate.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.lageredeportazione.org

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Blocchi latrine

INES FIGINI

Poi scoprimmo dove erano i gabinetti. I gabinetti erano una cosa addirittura terribile, mi ricordo quando entrai la puzza e quello che vedevo, il vomito, sono uscita disperata perché era una cosa impossibile, allora era un lungo capannone, all'altezza ci circa 60, 70 cm, ogni 60 cm, 70 circa, intercalando a scacchiera c'erano dei buchi enormi e su questi buchi appollaiate c'erano queste donne e potete immaginare che spettacolo, e lì soffrivano già di dissenteria, una cosa atroce, però la necessità è la necessità, e, "O mangiamoci questa minestra o salta la finestra", cosa devo dire, mi feci coraggio e cominciai ad entrare.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.lageredeportazione.org

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Blocchi latrine

NATALIA TEDESCHI

La tortura più grande era quella ... Il loro godimento era quello di tenerci fuori all'aperto, anche se pioveva, se nevicava, se faceva freddo. Eravamo tutte sporche, tutte sudicie, senza poterci un po' lavare... Senza aver vergogna, andavi in quel gabinetto, quello tremendo sai... E poi ... Se non ti abituavi, c'erano botte, dovevi farlo. Io ho avuto la fortuna, e la sfortuna, di essere addetta alla pulizia dei gabinetti, portare dentro... C'era un carro, in cui vuotavi tutto... Poi, con quel carro, andavi ... Portavi lungo il campo, prendevi e portavi avanti, fino a che non arrivavi nei gabinetti, per lasciare tutto il carretto.

Stralcio testimonianza tratta dal sito: www.testimonianzedailager.rai.it

Lager di Auschwitz 2 Birkenau

Le testimonianze

Blocco quarantena

LEONE FIORENTINO

Domanda: Il blocco di Birkenau te lo ricordi?

Risposta: Sì, il blocco n. 8, uno dei peggiori. Io ero un Häftling, un prigioniero che stava all'ultimo gradino della scala sociale del campo, erano quelli che dovevano morire prima, erano quelli che facevano i lavori più bassi, più pesanti. E quindi in questo lavoro, in questo commando ci ho trascorso oltre sei mesi. Voglio dire che il campo, nel campo c'era la pulizia massima, ma fuori delle baracche però, davanti ad ogni baracca, davanti l'entrata di ogni baracca c'era una grossa aiola ben fiorita, ben tenuta, la Lagerstrasse, la strada in terra battuta che tagliava il campo in senso verticale e nel suo insieme dava l'aspetto il tutto aveva l'aspetto di un piccolo paese di campagna pulito ed accogliente. Dentro le baracche invece oltre mille uomini asserragliati dentro le buche dei castelli di legno in dieci o dodici persone per ogni buca, i posti erano per due praticamente persone, in un groviglio di ossa, di maledizioni, di bestemmie in tutte le lingue, come in una nuova torre di Babele. Si tiravano calci con quelle poche forze che si avevano per cercare di sistemare meglio le proprie ossa.